

«Crediti d'imposta alle imprese»

► Campagna elettorale, da Tondo (Ar) proposta per semplificare il sistema dei contributi pubblici e ampliare la platea dei beneficiari ► «Stop ai bandi, i 180 milioni diventano riduzione dei costi delle aziende perché parte delle tasse le paga la Regione»

IL PROGRAMMA

UDINE I contributi alle imprese del Friuli Venezia Giulia attraverso il credito di imposta e non attraverso l'erogazione per mezzo di bandi. La «rivoluzione» sta nel fatto che le aziende ricevono un beneficio immediato - al primo F24 -, sono sollevate da una marea di carte da preparare e di relativi costi. La Regione ne guadagna in sveltimento di pratiche e i cittadini del Friuli Venezia Giulia, auspicabilmente, in occupazione e benessere. È la «ricetta» che il prossimo governo regionale può «immediatamente mettere in pratica» presentata ieri da Autonomia responsabile, capitanata dal suo leader e ora deputato Renzo Tondo.

SOSTENIBILE

«Un contributo concreto al programma del candidato alla presidenza di Centrodestra - ha aperto Tondo -, che mettiamo a disposizione dopo averci lavorato per due anni, averci investito soldi e aver effettuato gli opportuni controlli per garantirne la sostenibilità». In sostanza, anziché procedere con i bandi attraverso i quali attualmente si erogano tutti i contributi, l'idea è di procedere, inizialmente per una parte di essi, abbattendo i costi delle imprese all'origine «non facendo cioè pagare le imposte dovute per determinati aspetti, perché le paga la Regione in luogo dell'impresa», ha spiegato il consigliere regionale di Ar, Alessandro Colautti, e «l'azienda, poi, dovrà produrre la documentazione che certifica che il lavoro o l'investimento è stato effettivamente fatto».

CON FONDI PROPRI

Con questa modalità Ar ha verificato che si possono «erogare» gli attuali 150-180 milioni di fondi propri che la Regione attualmente distribuisce al sistema produttivo, mentre resterebbero a bando i contributi europei. Per accedere alla possibilità di credito d'imposta, il sistema pensato è quello «a sportello», cioè inviando alla Regione la domanda praticamente a ciclo continuo, salvo che potrà essere accolta finché non siano esauriti i finanziamenti messi a disposizione.

«UN'IDEA SUBITO APPLICABILE E ASSOLUTAMENTE SOSTENIBILE, POTREBBE ESSERE IL PRIMO ATTO DELLA NUOVA GIUNTA»

SUBITO APPLICABILE

Una idea subito applicabile, ha evidenziato Tondo, perché «è sostenibile, stante che non si prevedono nuovi investimenti, ma una diversa modalità di erogazione dei milioni che già ora la Regione stabilisce per il settore produttivo. Il professor Andrea Garlatti già assessore alle Autonomie locali della Giunta Tondo, ha contribuito ad accertare la fattibilità del provvedimento».

ATTO NUMERO UNO

«Questa iniziativa potrebbe essere il primo atto giuridico della Regione», ha continuato Colautti, che ha partecipato alla presentazione insieme al nuovo capogruppo di Ar in Consiglio regionale, Giorgio Ret, e al consigliere Giuseppe Sibau. Nella bozza di progetto di legge, Ar ha abbozzato anche alcune declinazioni del provvedimento: per investimenti in ricerca ammissibili a credito il 50% delle imposte; per progetti di sviluppo il 30%; per progetti di innovazione il 20%; per progetti industriali il 10 per cento. Rendicontabili i costi per lavoro, strumentazione, spese generali, risorse immateriali, attrezzature, solo per fare qualche esempio. «Con il passaggio dai bandi al credito d'imposta la platea dei beneficiari si allargherebbe di circa il 20%», hanno concluso gli esponenti di Ar.

Antonella Lanfrat
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti dei popoli



Friuli in piazza per la Catalogna

Grande successo a Udine per il flash mob di sostegno al popolo catalano e per i diritti di tutti i popoli «minorizzati» d'Europa. Sergio Cecotti (Patto per l'Autonomia): «Siamo solidali con i fratelli catalani che ai friulani hanno insegnato molto». Autonomisti friulani e triestini sono scesi insieme in piazza a Udine. Tutti stringevano tra le mani un foglio con la scritta «L'Europa dei popoli solidali», che hanno sventolato al cielo assieme alle tante bandiere del Friuli e della Catalogna.



LA PRESENTAZIONE Renzo Tondo (Autonomia responsabile) ieri con Alessandro Colautti

Bolzonello: con noi 5.000 posti di lavoro in due anni

CENTROSINISTRA

UDINE «Siamo davanti a due strade: paura e opportunità. Noi vogliamo dare pari opportunità a tutti i territori, questo è il nostro concetto di autonomia». Il candidato di Centrosinistra alla presidenza della Regione, Sergio Bolzonello, così ieri ha incitato il popolo della coalizione per uno sforzo intenso e capillare nei pochi giorni che ormai mancano alle elezioni regionali del 29 aprile. Lo ha fatto al teatro San Giorgio di Udine quando sono stati presentati tutti i candidati della coalizione (Pd, Open Fvg, Cittadini e Slovenska Skupnost) schierati nella circoscrizione di Udine e dell'Alto Friuli. Bolzonello è quindi sceso nei particolari delle proposte di governo per i prossimi cinque anni. Tra le priorità, ha posto «la scuola, perché è centrale nella vita dei cittadini e per questo dobbiamo regionalizzarla»; la misura «strutturale dei 100 euro ogni mese per ogni figlio fino ai 18 anni, fondi che dovranno essere investiti, dai 6 anni in su, in sport e cultura». Quindi il mondo del lavoro e l'impegno a «recuperare 5mila posti nei prossimi due anni, dopo averne recuperati 10mila negli ultimi cinque anni». Nell'immediato, ha proseguito, la volontà «è dare dignità ai lavoratori riducendo la precarietà, aumentando gli stipendi e i contratti a tempo indeterminato». Una meta che il Centrosinistra intende raggiungere creando agevolazioni per le imprese che assumono, con «il taglio dell'Irap e dell'Ires», due imposte regionali. Sul palco con Bolzonello, Furio Honsell per Open Fvg, Igor Gabrovec per gli sloveni, Pietro Paviotti per i Cittadini e il più giovane dei candidati a Udine del Pd, il ventiduenne Fabio Manzini. Dunque un Centrosinistra regionale in trincea, mentre a Roma per far ripartire il Pd il deputato triestino Ettore Rosato è tra i papabili alla segreteria, un ruolo cui non ha fatto mistero di pensare anche l'ex governatrice Debora Serracchiani.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stroili Oro sposta il marketing: a Milano 38 dipendenti

LA DECISIONE

AMARO «Questa proprio non ci voleva!». Esordisce così il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brolo, commentando la notizia della decisione di Stroili Oro di chiedere il trasferimento a Milano di 38 lavoratrici e lavoratori della sede di Amaro, a partire dal prossimo settembre.

IL SINDACO

«In un momento in cui la montagna stava rialzando la testa, con posti lavoro e aziende in crescita, arriva la decisione del trasferimento - ha scritto in una nota il primo cittadino e presidente dell'Uti della Carnia -. Chiedo subito assieme al sindaco di Amaro

e a Carnia Industrial Park un incontro ai vertici dell'azienda».

Da quanto Il Gazzettino ha appreso, l'azienda, leader italiana nel retail di gioielli, ha annunciato venerdì ai dipendenti l'intenzione di trasferire in Lombardia 38 figure professionali. Sarebbero interessati al trasferimento gli uffici marketing e commerciale con l'obiettivo di guadagnare una posizione più baricentrica rispetto al mercato italiano e poter cogliere ulteriori chance in termini di contatti commerciali per la rete di vendita che conta oltre 370 store a gestione diretta, ma anche per il potenziamento della comunicazione e dell'e-commerce. In Carnia invece rimarrebbero le altre strutture che si occupano dell'amministrazione, delle risorse uma-

ne e degli acquisti, oltre al magazzino logistico che ha sede nella zona industriale di Amaro. L'amministratore delegato Maurizio Merenda garantisce la permanenza di queste altre strutture e conferma «la volontà di crescere in Carnia». Merenda sottolinea come l'operazione dei 38 trasferimenti vada letta come «un'occasione di crescita ulteriore».

MA L'AMMINISTRATORE DELEGATO RASSICURA «VOGLIAMO MANTENERE LE RADICI IN CARNIA DOVE RESTERANNO LE ALTRE STRUTTURE»



AD AMARO La sede Stroili Oro

IL TIMORE

Parole, quelle dell'amministratore delegato, che sembrano sgombrare il campo dai timori paventati sulle prime dal sindaco di Tolmezzo Brolo, preoccupato per un eventuale «esodo» più massiccio. Brolo aveva testimoniato la vicinanza ai dipendenti: «Siamo, per dovere e soprattutto per volontà, al loro fianco. E per cortesia, non si faccia di questa vicenda una barbara disputa elettorale e speriamo che tutti gli amministratori e i politici marcino uniti, senza distinzioni di parte» ha concluso il primo cittadino che si è già sentito pure con il vicepresidente della Regione Bolzonello.

L'ASSEMBLEA

Dopo la riunione di venerdì con

i manager dell'azienda, che nel 2016 è passata in mano a un fondo di investimento francese, i lavoratori hanno provveduto nella serata a nominare i propri rappresentanti della Rsa. I sindacati confederali, invece, hanno convocato un'assemblea per il 17 aprile come ha confermato Diego Santellani della Fisacat Cisl: «Abbiamo saputo che nei prossimi giorni sarà chiesta al personale la disponibilità volontaria al trasferimento. Noi siamo pronti a stare a fianco dei lavoratori cercando di spiegare al gruppo che questo territorio ha già sofferto nel recente passato di diverse perdite di posti di lavoro nel comparto del commercio, soprattutto femminili».

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA